

Emanuela MURGIA

Il futuro parco naturalistico, archeologico e paleontologico al Villaggio del Pescatore (Ts): una sfida all'accessibilità, all'inclusione e alla sostenibilità

#### ABSTRACT

The Villaggio del Pescatore is located in the province of Trieste. It was built to give asylum to about forty fishermen families who came from the territories that had been ceded to the former Yugoslavia, between 1951 and 1952. The site is located in an environmental and transitional area, where the characteristics of the Karst hills tend to hybridise with those of the coast. Distinguished by palaeontological, archaeological, and historical evidence, this area coexists with an infrastructural and industrial zone. The Autonomous Region of Friuli Venezia Giulia, MIBACT and the Municipality of Duino Aurisina signed an Agreement aimed at the creation of a naturalistic, archaeological, and palaeontological park. This paper presents the potentials and limits of this project in terms of accessibility, inclusion, sustainability. This paper, in addition, aims to illustrate the work done by the University of Trieste in the field of accessibility at Villaggio del Pescatore.

#### KEYWORDS

Villaggio del Pescatore, palaeontological, archaeological, and historical evidence, accessibility, inclusion, sustainability

Accessibilità, inclusione, sostenibilità rappresentano gli assi centrali e trasversali delle politiche inerenti al patrimonio culturale, in ambito nazionale e internazionale; molteplici sono le iniziative, i progetti e le esperienze maturate negli ultimissimi anni che perseguono l'obiettivo di «Museums as Cultural Hubs» ovvero «senza barriere, inclusivi, accessibili a tutti e anche “partecipativi”»<sup>1</sup>. È recentissima, in tal senso, la nuova definizione di Museo, approvata il 24 agosto 2022, dell'Assemblea Generale Straordinaria di ICOM a Praga: «Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e *al servizio della società*, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, *accessibili e inclusivi*, *i musei promuovono la diversità e la sostenibilità*. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e *con la partecipazione delle comunità*, offrendo *esperienze diversificate* per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze». Le istituzioni museali stanno ridefinendo, dunque, i propri obiettivi in ottica *Agenda 2030*<sup>2</sup>, impegnandosi a divenire i soggetti abilitanti per la crescita culturale, sociale, economica e partecipativa. È chiaro, però, che per assumere questo ruolo, devono ri(qualificarsi) come musei *for all*, ovvero assicurare la partecipazione e l'inclusione, abbattendo le possibili barriere fisiche, sensoriali, cognitive, culturali, economiche *etc.*

Che questa sfida sia stata accolta è evidente anche nei contributi raccolti in questo volume che presentano strategie, pratiche e sperimentazioni messe in atto per migliorare le condizioni di accesso e di partecipazione ai beni culturali – nella fattispecie archeologici –, per incrementare il coinvolgimento di pubblici diversificati e per incentivare la trasformazione sociale nei luoghi della cultura, quali musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici.

Gli interventi presentati sono accomunati dal fatto di agire su uno *status quo* a favore dell'inclusione e della sostenibilità, con tutto ciò che questo significa in termini di modifica dell'esistente e che può comportare, nel migliore dei casi, l'abbattimento *tout court*

---

<sup>1</sup> CAPASSO *et alii* 2020, p. 3.

<sup>2</sup> ONU 2015. Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development. A/RE/70/1 (sustainabledevelopment.un.org). In questa prospettiva si muove anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Ministero della Cultura che «si inserisce nella Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), Componente 3 (Turismo e Cultura 4.0). Gli interventi previsti, in conformità con gli obiettivi e i principi trasversali del Piano, intendono ristrutturare gli asset chiave del patrimonio culturale italiano e favorire la nascita di nuovi servizi, sfruttando anche la partecipazione sociale come leva di inclusione e rigenerazione, con l'obiettivo di migliorarne l'attrattività, l'accessibilità (sia fisica che digitale) e la sicurezza, in un'ottica generale di sostenibilità ambientale. Le misure si basano su un modello di governance multilivello e prevedono una forte cooperazione tra attori pubblici, in linea con la Convenzione di Faro e il Quadro di azione europeo per il patrimonio culturale».

delle barriere – siano esse fisiche, culturali, economiche, cognitive, sensoriali, *etc.* – ma anche, all'estremo opposto, il solo aggiramento delle stesse<sup>3</sup>.

Rispetto a queste realtà, un campo di sperimentazione “senza limiti”, poiché la trasformazione in un luogo della cultura è tutta da fare, è rappresentato dal Villaggio del Pescatore (Comune di Duino Aurisina / Devin Nabrežina), piccolo centro nei pressi di Trieste sul quale la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo/ Segretariato Regionale per il Friuli Venezia Giulia e il Comune di Duino Aurisina hanno investito per la realizzazione di un Parco naturalistico, archeologico e paleontologico<sup>4</sup>. L'Accordo, alla base dei futuri programmi di ricerca, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale caratterizzante l'area, parte evidentemente dal presupposto che il Villaggio del Pescatore, necessita di una *significativa opera di “recupero” e riqualificazione* in senso lato.

L'Accordo mira, infatti, alla «*creazione di un organismo vivo e attivo che da una parte promuova la frequentazione e la conoscenza del sito (...), dall'altra migliori la qualità dell'ambiente e del paesaggio* promuovendo opere di ripristino dei sentieri, dei percorsi ciclopedonali, dei terreni, dei terrazzamenti e degli edifici esistenti secondo metodologie e materiali innovativi benché ispirati alla tradizione, come pure attività agro-pastorali – anche in concessione – con particolare attenzione al riordino e alla coltivazione del bosco e del pascolo *secondo criteri di sviluppo sostenibile ed ecocompatibile*». È, quindi, esplicitato in modo chiaro come il futuro Parco debba avere tra gli obiettivi non solo la tutela, la conservazione e la valorizzazione del paesaggio ma puntare anche alla sostenibilità come incentivo migliore per l'inclusione e per lo sviluppo.

---

<sup>3</sup> Come può essere, per esempio, un laboratorio svolto a scuola, laddove gli spazi museali non possano, per vincoli architettonici, ospitare gruppi numerosi o non siano dotati di aule didattiche (cfr. i progetti presentati da Francesca BENVENÙ, Alessandra CUCCHETTI, Sabina MAGRO), ovvero la presentazione *open access* delle collezioni custodite nei depositi museali, e quindi inaccessibili (cfr. il contributo di Marta NOVELLO e Elena BRAIDOTTI), o ancora l'ingresso ad aree archeologiche dove gli scavi sono ancora in corso (cfr. le attività presentate da Federica FONTANA, Marta BOTTOS e dalla sottoscritta in questo volume).

<sup>4</sup> La legge regionale 6 agosto 2020, n. 15 (Assestamento del bilancio per gli anni 2020-2022 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26) prevedeva un accordo di programma finalizzato alla valorizzazione e allo sviluppo del sito nonché alla creazione di un parco (<https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/cultura-sport/patrimonio-culturale/FOGLIA33/>). L'accordo di programma è consultabile su <https://www.fvg.beniculturali.it/getFile.php?id=565>.

*Il contesto: il consolidamento dell'identità locale come premessa alla tutela e alla valorizzazione*

Perché l'operazione Parco abbia successo, nei termini di accessibilità, inclusione e sostenibilità, è necessario avviare, fin dalla sua progettazione, un dialogo con il territorio e chi lo abita perché questi diventino parte attiva nel processo di valorizzazione del patrimonio<sup>5</sup>.

Il Villaggio del Pescatore / Ribiško Naselje, fu costruito per dare asilo a una quarantina di famiglie di pescatori istriani provenienti dai territori ceduti all'ex Jugoslavia, tra il 1951 e il 1952<sup>6</sup> (figg. 1-3). L'insediamento si pone in una zona di transizione ambientale estremamente suggestiva, nella quale le caratteristiche della zona collinare del Carso tendono a ibridarsi e contaminarsi con quelle costiere<sup>7</sup> e nella quale, la presenza delle acque dolci delle risorgive del Timavo favorisce la crescita di una rigogliosa vegetazione<sup>8</sup>. Contraddistinta da testimonianze archeologiche e storiche, questa zona convive – in parte subendone una compromissione – con una vocazione infrastrutturale e industriale, data, per esempio, dalla presenza delle vicine reti autostradali e ferroviarie, degli

<sup>5</sup> Si veda la definizione di “comunità di patrimonio” della *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società* (Faro 2005), Art. 2: «un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future». Sull'archeologia pubblica, si confronti a titolo esemplificativo tra i numerosi studi, *Archeologia pubblica* 2011; VOLPE, DE FELICE 2014, pp. 401-420; NIZZO 2015, pp. 259-271; VALENTI 2016, pp. 417-430; VOLPE 2016; *Costruire il passato* 2018; VOLPE 2018a, pp. 21-37; *Archeologia* 2019; VOLPE 2020a. Vale la pena ricordare che il 23 febbraio del 2019 a Firenze, nell'ambito di *tourismA*, si sono tenuti gli “Stati generali della gestione dal basso del patrimonio culturale”, con un titolo emblematico: “Il bene nostro”. Si veda, inoltre, il Progetto di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) dedicato specificamente all'archeologia pubblica: *Archeologia al futuro. Teoria e prassi dell'archeologia pubblica per la conoscenza, tutela e valorizzazione, la partecipazione, la coesione sociale e lo sviluppo sostenibile*, su cui VOLPE 2019a, pp. 9-23.

<sup>6</sup> Il borgo era denominato inizialmente Villaggio San Marco, in onore di uno dei patroni istriani, solo successivamente assunse il nome attuale, MARINI DE CANENDOLO *et alii* 2014.

<sup>7</sup> Si trovano in questa area sia la landa carsica, formazione vegetazionale caratteristica dell'altipiano arido, sia la macchia mediterranea. Per chi percorre uno dei sentieri o delle stradine che si dipartono del Villaggio, lasciandosi alle spalle il verde dei suoli alluvionali del Timavo, può ammirare, in prossimità del mare, il Bosco della Cernizza. Il Bosco rappresenta un'antica pertinenza del Castello di Duino dei Principi Thurn und Taxis, noto anche come “Parco dei Cervi”, “Thiergarten” o “Bosco Nigriano”. L'unicità della Cernizza e il suo interesse naturalistico sono rappresentati dal fatto che essa si differenzia dai vicini boschi mediterranei della costiera triestina costituendo l'ultimo lembo boschivo a nord dell'Adriatico in cui è attestata la compresenza floristica di leccio e carpino orientale, tipica, invece, delle aree costiere dell'Istria e della Dalmazia. I boschi di carpinella sono, infatti, assenti su tutta la sponda dell'alto Adriatico fino al bosco della Mesola.

<sup>8</sup> Prevalentemente pioppi, salici, platani, robinie e un sottobosco fitto di arbusti e rovi.

impianti Acegas e delle Cartiere ex Burgo. L'insediamento si caratterizza, inoltre, per la presenza di casette a schiera della tipica edilizia popolare<sup>9</sup>.

Il Villaggio conta oggi circa 300 abitanti, in prevalenza ex esuli, ora anziani pensionati rimasti, come è stato efficacemente notato, «“congelati” attorno ad un senso di appartenenza minoritaria da sfollati»<sup>10</sup>, poiché la maggior parte delle nuove generazioni si sono trasferite nei vicini centri urbani. Si tratta dunque di un contesto che non offre molti servizi e strutture sociali, culturali e ricreative<sup>11</sup>, fortemente legato alla sua traumatica storia di esodo e che – forse proprio per la sua storia<sup>12</sup> – è stato protagonista di una recente e positiva esperienza di accoglienza di profughi provenienti dall'Afghanistan, Pakistan e Gambia<sup>13</sup>.

Un altro fattore da considerare è quello linguistico poiché, come è noto, il dislocamento di esuli nelle aree carsiche faceva parte di un processo strategico e politico di “italianizzazione” di un comparto geografico dove la prevalente presenza slovena poteva essere incline a legare con i vicini jugoslavi<sup>14</sup>. Questa operazione, particolarmente valida per il Villaggio del Pescatore<sup>15</sup>, ha, con tutta evidenza, mutato profondamente il territorio, fino ad allora a maggioranza slovena<sup>16</sup>. Oggi, nel comune di Duino Aurisina la

---

<sup>9</sup> Legge 28 febbraio 1949, n. 43. Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori. Cfr. l'intervista rilasciata il 28/06/2016 da uno degli abitanti del Villaggio del Pescatore: «Dopo l'esodo l'Ente Tre Venezie, grazie alla Legge Fanfani (n.43/1949), ci ha fatto le case. Erano tutte uguali, la cucina, il bagno, la camera da letto, col legno alle pareti...e ne hanno fatti diversi di villaggi così, a Muggia, a Grado, questo per i pescatori e un altro in Sardegna per i contadini, tutti uguali», ALTIN 2019, p. 18. Sul tema degli insediamenti e degli alloggi per gli esuli istriani, fiumani e dalmati, e sui Centri di Raccolta Profughi (CRP) ad essi destinati, cfr. PERTOT 2020, pp. 460-467, Rocco 2020, pp. 477-503.

<sup>10</sup> ALTIN 2019, p. 18.

<sup>11</sup> Oltre alla Polisportiva San Marco, si annovera la chiesa parrocchiale di San Marco Evangelista, la scuola d'infanzia, il Centro Cooperativo dei Pescatori Istriani “San Marco del Timavo”, un bar-bottega, un negozio di nautica, qualche ristorante. Di un «insediamento semideserto, utilizzato per lo più come ormeggio per barche da diporto» parla PURINI 2014, p. 321.

<sup>12</sup> ALTIN 2019, pp. 17-19 parla di «stratificazioni di profuganze storiche» e riporta l'esperienza di un abitante del luogo «Ho vissuto la stessa sensazione di non essere accettato dagli altri. Non essere accettato dagli italiani stessi! Mi sono rivista in questi ragazzi, anche se la situazione è diversa» (28/6/2016).

<sup>13</sup> SARDINA 2018.

<sup>14</sup> Si veda PUPO 2005, pp. 205-224, VERGINELLA 2008, PONTIGGIA 2015, ORLIĆ 2023, pp. 171-206.

<sup>15</sup> PURINI 2014, pp. 317, 321.

<sup>16</sup> Nel censimento del 1921, a Duino, su 350 abitanti 135 erano di lingua italiana e 215 slovena e nel 1945 gli italiani erano il 10%; la ripartizione mutò nei decenni a seguire con la creazione del Villaggio del Pescatore e di Borgo San Mauro: nel 1953 la presenza degli italiani era salita al 22,4%, nel 1960 al 34,7% e nel 1961 al 45%. Il censimento del 1971 evidenzia il 62,5% componente italiana *vs* il 37,5% della componente slovena). Secondo una stima governativa del 1983, nel comune di Duino-Aurisina il 34% della

componente slovena costituisce circa un terzo del totale, e benché molti decenni siano trascorsi, le tensioni non sono mancate neppure nel passato più recente<sup>17</sup>.

Se torniamo alle modalità con le quali dovrebbe essere realizzato un Parco accessibile, sostenibile e inclusivo al Villaggio del Pescatore, il processo di ri-appropriazione del patrimonio culturale collettivo e di attribuzione di un “valore” ai luoghi da parte delle persone che li abitano devono fare, in un certo senso, “i conti” con un insediamento relativamente recente rispetto alla storia millenaria<sup>18</sup> dell’area nota nella storiografia antica come *Lacus Timavi*<sup>19</sup>, con il fatto che anche all’epoca della creazione del Villaggio esso non rappresentava un luogo ideale dove andare a vivere<sup>20</sup>, con la compresenza di due comunità linguistiche.

Per quanto il coinvolgimento della comunità locale in processi di cittadinanza attiva<sup>21</sup>, che siano alla base di forme di tutela e valorizzazione durevole del patrimonio culturale<sup>22</sup>, non si presenti come un compito facile, il riferimento ad altri contesti portuali con una storia analoga può essere un utile punto di partenza. Si pensi all’Ecomuseo urbano ‘Mare memoria viva’ di Palermo, al progetto FISH & C.H.I.P.S. Fisheries and Cultural Heritage, Identity and Participated Societies, parte dell’Interreg Greece-Italy, o al Centro Studi Interdisciplinare Gaiola onlus e dell’Area Marina Protetta della Gaiola<sup>23</sup>: a fronte di processi di disgregazione del paesaggio (speculazioni edilizie, sfruttamento eccessivo delle risorse, *etc.*) – talvolta premessa a forme di disgregazione sociale – si è assistito ad azioni di riqualificazione e rigenerazione ad un re-impossessamento del rapporto con il mare grazie ad azioni strategiche di gestione dal basso del patrimonio culturale.

---

popolazione era di lingua slovena, STRANJ 1992, PURINI 2014, pp. 88-89, 320, BUFON 2019.

<sup>17</sup> Si pensi, per esempio, all’esposizione della bandiera slovena. *Il Piccolo* 27 giugno 2022: «La bandiera slovena sul Municipio». Duino Aurisina, aula al via tra le polemiche». Anche la denominazione bilingue del Villaggio del Pescatore e di Borgo San Mauro, introdotta con la modifica dello statuto comunale approvata con delibera il 30.06.2004 e col DPR 346/2008, ha suscitato non poche polemiche, cfr. *Il Piccolo e Primorski dnevnik*, 01 settembre 2005.

<sup>18</sup> La stratificazione del paesaggio è illustrata nell’esposizione permanente *Storia e preistoria attorno al Timavo*, curata dal Gruppo Speleologico Flondar, PETRUCCI 2020, pp. 22-23.

<sup>19</sup> Corrispondente agli attuali Villaggio del Pescatore, San Giovanni di Duino, Lisert e zona industriale di Monfalcone: ZACCARIA 2009, pp. 273-281; DEGRASSI 2017, pp. 3-24. Si veda anche MASELLI SCOTTI *et alii* 1998, pp. 521-525.

<sup>20</sup> PURINI 2014, pp. 320-321.

<sup>21</sup> Per esempi di gestione “dal basso” del patrimonio culturale, cfr. VOLPE 2016; VOLPE 2018b, pp. 21-51; VOLPE 2019b, pp. 223-232; VOLPE 2021, pp. 71-90. Cfr. anche MEGALE, FOGGI 2019, pp. 239-255.

<sup>22</sup> MAGGI 2001, p. 11.

<sup>23</sup> Su questi progetti, cfr. LEONE *et alii* 2019, pp. 425-448; VOLPE 2019b, pp. 223-232.

In questo senso si sta muovendo anche l'Università degli Studi di Trieste che, nell'ambito di una collaborazione con il Comune di Duino Aurisina e nel rispetto degli obiettivi dell'Accordo stipulato tra l'amministrazione locale, la Soprintendenza e la Regione, ha promosso varie iniziative volte a potenziare i processi di cittadinanza attiva e a trasformare le attività di conoscenza e valorizzazione in un'operazione culturale collettiva, accessibile e inclusiva. Tra queste, ha riscosso successo il ciclo di laboratori, realizzati nell'anno scolastico 2022/2023 di concerto con l'*Immaginario scientifico* di Trieste, rivolti a istituti secondari di II grado e concepiti come *discussion games*<sup>24</sup>: la creazione di un Parco al Villaggio del Pescatore – contesto peraltro poco noto anche in ambito regionale, come emerso dal dialogo con gli studenti - è stata oggetto di un vivace confronto dal quale sono emerse originali soluzioni (figg. 4-5). Sempre nel 2023, sono state organizzate due importanti iniziative di archeologia pubblica. Dal 27 agosto al 2 settembre si è svolto un *Workshop* interdisciplinare di progettazione partecipata, ideato e gestito in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Trieste e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara, nonché con altri enti ed associazioni del territorio<sup>25</sup>. Gli esiti del lavoro comune sono stati finalizzati non solo a diffondere la conoscenza di un'area come quella che gravita intorno al Villaggio del Pescatore, ma anche a promuovere la realizzazione di processi di sviluppo innovativi e sostenibili, a basso impatto ambientale, mirati alla conservazione e valorizzazione delle risorse territoriali e dei siti di valore. Le proposte di progetto sviluppate nel corso del *Workshop* hanno stimolato un processo di riappropriazione, da parte degli abitanti, di luoghi in disuso e del patrimonio paleontologico e archeologico e hanno reso, per la prima volta, anche la comunità locale “partecipe” nella costruzione del Parco stesso (figg. 6-9). Contestualmente al *Workshop* era visitabile presso l'InfoPoint Promoturismo di Sistiana la mostra fotografica *V per Villaggio: dieci e più curiosità sul Villaggio del Pescatore*<sup>26</sup> volta a narrare, attraverso l'accostamento di foto e disegni, la trasformazione, lungo una linea del tempo millenaria, del Villaggio del Pescatore e a illustrarne il paesaggio, inteso come «il prodotto di un'attività collettiva, nella quale natura, storia, lavoro e arte si sono intrecciati come immagine riconoscibile della vita di intere comunità nel corso di lunghi e talora lunghissimi periodi di tempo»<sup>27</sup>.

<sup>24</sup> *Archeologia e società: interessi a confronto*. Sulle potenzialità dei *discussion games*, cfr. RODARI 2013, pp. 65-73.

<sup>25</sup> La realizzazione del *Workshop* “Incontri, storie, natura. Tra Carso e Adriatico” è stata possibile grazie al sostegno finanziario del Comune di Duino Aurisina / Devin Nabrežina. Sono stati coinvolti il Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, il Gruppo Speleologico Flondar, la parrocchia di San Marco Evangelista del Villaggio del Pescatore.

<sup>26</sup> Realizzata con il contributo del Comune di Duino Aurisina/ Devin Nabrežina.

<sup>27</sup> MANACORDA 2017.

*Oltre le barriere*

Sorto come insediamento per pescatori, ma con risultati sul piano economico non corrispondenti alle intenzioni originarie<sup>28</sup>, il Villaggio del Pescatore ha tentato di riqualificarsi come meta turistica. Come notato da Piero Purini, la mancata costruzione di infrastrutture necessarie e la presenza infestante di zanzare ha condotto ad esiti che lo stesso definisce disastrosi<sup>29</sup>.

Se guardiamo alle statistiche pubblicate dalla Regione Friuli Venezia Giulia<sup>30</sup> - che riguardano però solo Musei, Monumenti e Aree archeologiche statali, a Trieste il turismo è catalizzato dal Parco e dal Castello di Miramare (rispettivamente 481.586 e 116.360 visitatori nel 2021) mentre il territorio contermina appare ancora sostanzialmente fuori dai circuiti turistici (Grotta del Mitreo nel Comune di Duino Aurisina con 735 visitatori).

L'impatto turistico a Duino Aurisina, e nello specifico al Villaggio del Pescatore non è valutabile in termini assoluti, anche se in una intervista rilasciata nel 2020, Flavio Bacchia, direttore tecnico della Cooperativa Gemina<sup>31</sup>, ricordava che, nel 2019, i visitatori del deposito paleontologico (uno dei luoghi di valore dell'area) furono 6.000 e nel 2020, malgrado le limitazioni imposte dalla pandemia, sono stati 1.500<sup>32</sup>.

Da allora il sito è chiuso al pubblico e, purtroppo, oggetto di atti di vandalismo<sup>33</sup> (figg. 10-11). Certamente, come notato da Purini, l'assenza di infrastrutture preclude l'accessibilità all'intera area. Per quanto, infatti, il Villaggio del Pescatore sia raggiungibile dai mezzi pubblici, la visita ai luoghi di valore non è così agevole: il sito paleontologico si trova nei pressi di una cava dismessa e oltre un sentiero sterrato, con ogni evidenza del tutto impraticabile per un pubblico con disabilità motorie, ma anche, ad esempio, di donne in stato di gravidanza e genitori/*caregiver* di bambini/e piccoli/e (fig. 12); stessa difficoltà si riscontra nella fruizione dei tratti di strada, di età romana, messi in luce in

---

<sup>28</sup> PURINI 2014, p. 321, il Villaggio fu realizzato come insediamento per pescatori, ma non riuscì mai a sviluppare l'attività ittica in modo adeguato: il fondale era infatti troppo basso per permettere l'ingresso dei pescherecci più grandi; inutilizzabile anche il canale costruito nel 1955 e adibito a peschiera.

<sup>29</sup> PURINI 2014, p. 321.

<sup>30</sup> Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione generale - Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica.

<sup>31</sup> Alla Cooperativa è stata a lungo affidata la gestione del sito paleontologico, per il quale erano proposte attività turistiche e didattiche (visite guidate, laboratori, lezioni).

<sup>32</sup> *Il Piccolo* 12 settembre 2020: «“Casa dei dinosauri”, da domenica stop alle visite». Sull'effetto della pandemia sui luoghi della cultura cfr., per esempio, VOLPE 2020, pp. 194-202.

<sup>33</sup> *Il Piccolo* 29 novembre 2022 «Al Villaggio del Pescatore Parco dei dinosauri in stallo tra vandali e burocrazia».

varie zone del Villaggio<sup>34</sup> o in altri percorsi pedonali (fig. 13); i resti della cosiddetta Casa Pahor, pertinenti ad una delle *villae* che costellavano l'area in antico<sup>35</sup>, sono stati interrati laddove ora è un parcheggio della villa a schiera denominata "villa Romana". Molti altri esempi si potrebbero fare. Ma oltre a ciò a mancare è proprio un collegamento tra le presenze esplicite e implicite del territorio, che non appaiono inseriti armonicamente in un sistema di visita coordinato: manca una segnaletica orientativa tra le varie evidenze, i pannelli esplicativi non sono uniformi, non sempre tradotti e caratterizzati da un linguaggio che condiziona fortemente l'accessibilità culturale, *etc.* (fig. 14). Negli anni, tra l'altro, il Comune di Duino Aurisina ha avanzato proposte turistiche diversificate (come, ad esempio, *Duino Aurisina, in riva al Carso*: Castelli e cultura, Storia e preistoria, Leggende sul Carso, Grotte, Natura, Itinerari e percorsi, Sport e tempo libero, Tradizione e gastronomia; *Sapori di terra e...di mare: itinerari agrituristici a Duino Aurisina*), che pur significative (fig. 15) restano, in un certo senso, parziali – in quanto incapaci di offrire una *lettura diacronica del paesaggio*<sup>36</sup> – e monche, perché incapaci di generare ricadute culturali più profonde sulla collettività che abita questi luoghi.

Compito dell'archeologo sarà dunque quello di offrire gli strumenti per una lettura sincronica e diacronica delle storie di cui il Villaggio del Pescatore è testimone e di "raccontare l'invisibile", restituendo metaforicamente integrità ai resti. Questa comunicazione, che deve essere pianificata, integrata, dinamica, dovrà essere, come si è visto, specifica e inclusiva.

---

<sup>34</sup> Sulla rete stradale, cfr. DEGRASSI, VENTURA 1999, pp. 125-145; DEGRASSI 2001b, pp. 13-22. Cfr. anche FONTANA 2023, pp. 41-51.

<sup>35</sup> Sul contesto, cfr. MASELLI SCOTTI 1982, c. 310; MASELLI SCOTTI 1983, p. 248; VENTURA 2001, pp. 39-41; DEGRASSI 2001a, pp. 42-44; AURIEMMA *et alii* 2008, pp. 100-105; DEGRASSI, AURIEMMA 2012, pp. 517-518; VENTURA, DEGRASSI 2016, p. 311; MAGGI 2020, p. 68; MURGIA 2023, p. 117.

<sup>36</sup> Si vedano anche le *Linee Guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici* «le finalità dei parchi archeologici risiedono (...) nel favorire la riqualificazione dell'ambiente naturale e del territorio nei suoi valori storici stratificati...». Non bisogna, peraltro dimenticare, il legame con il Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, che conserva i resti estratti dal giacimento fossilifero del Villaggio del Pescatore. A questo Istituto andrebbe demandato il compito, diverso ma complementare, di raccontare, attraverso le forme proprie della comunicazione museale, la storia del sito e dei suoi ritrovamenti, riallacciando, così, «l'oggetto al territorio di appartenenza», GENOVESI 1999, p. 127.

## BIBLIOGRAFIA

ALTIN 2019

R. ALTIN, *Sostare ai margini. Richiedenti asilo tra confinamento e accoglienza diffusa*, «ANUAC» 8, 2, Dicembre, 7-35.

*Archeologia*

M. NUCCIOTTI, C. BONACCHI, C. MOLDUCCI (a cura di), *Archeologia pubblica in Italia*, Firenze 2019.

*Archeologia pubblica*

G. VANNINI (a cura di), *Archeologia pubblica in Toscana: un progetto e una proposta. Workshop, 12 luglio 2010, Università di Firenze, Aula Magna*, Firenze 2011.

AURIEMMA *et alii* 2008

R. AURIEMMA *et alii*, *Terre di mare: paesaggi costieri dal Timavo alla penisola muggesana*, in R. AURIEMMA, S. KARINJA (a cura di), *Terre di mare. L'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Trieste, 8-10 novembre 2007*, Trieste-Piran, 75-212.

BUFON 2019

M. BUFON, *Lo spazio con/diviso. L'alto Adriatico: un'area di contatto europea, tra conflitti e integrazione*, Roma.

CAPASSO *et alii* 2020

L. CAPASSO *et alii*, *Presentazione dei curatori*, in L. CAPASSO *et alii* (a cura di), *Atti del XXIX Congresso ANMS. L'accessibilità nei musei. Limiti, risorse e strategie, Chieti, 23-25 ottobre 2019*, Chieti, 3-6.

*Costruire il passato*

C. MEGALE (a cura di), *Costruire il passato in Etruria. Il senso dell'archeologia nella società contemporanea*, Pisa 2018.

DEGRASSI 2001a

V. DEGRASSI, *Palazzo d'Attila*, in *Tempus edax rerum*, 42-44.

DEGRASSI 2001b

V. DEGRASSI, *Le vie di comunicazione. Binari di pietra*, in *Tempus edax rerum*, 13-22.

DEGRASSI 2017

V. DEGRASSI, *Ipotesi sui limiti occidentali del Lacus Timavi*. (Mart, Ep. IV, 25). "...Et tu Laedeo felix Aquileia Timavo...", «Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan"» 47, 3-24.

DEGRASSI, AURIEMMA 2012

V. DEGRASSI, R. AURIEMMA, *L'edilizia residenziale lungo l'arco costiero nord-orientale, tra il Lacus Timavi e Grignano*, in J. BONETTO, M. SALVADORI (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana, Atti del Convegno di Studio, Padova, 21-22 febbraio 2011*, Padova, 511-532.

DEGRASSI, VENTURA 1999

V. DEGRASSI, P. VENTURA (a cura di), *Ricerche nell'area del Lacus Timavi: la rete stradale nelle fonti archivistiche*, in C. ZACCARIA (a cura di), *Archeologia senza scavo. Nuovi metodi di indagine per la conoscenza del territorio antico, Atti della XXVIII Settimana di studi aquileiesi, Aquileia-Grado, 25-28 aprile 1997*, Trieste, 125-145.

FONTANA 2023

F. FONTANA, *Il territorio in età romana*, in *Storia del territorio*, 41-51.

GENOVESI 1999

E. GENOVESI, *Simulazioni per un progetto: il museo diffuso e il sistema museale*, in R. FRANCOVICH, A.

- ZIFFERERO (a cura di), *Musei e parchi archeologici, IX Ciclo di Lezioni sulla ricerca applicata in Archeologia, Certosa di Pontignano 1997*, Firenze, 105-143.
- LEONE *et alii* 2019  
 D. LEONE *et alii*, FISH.&C.H.I.P.S. *Un progetto su Beni Culturali, Paesaggio e Comunità*, in G. CIPRIANI, A. CAGNOLATI (a cura di), *Scienze umane tra ricerca e didattica. Dal mondo classico alla modernità: linguaggi, percorsi, storie e luoghi, I, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Foggia, 24-26 settembre 2018*, Campobasso, 425-448.
- MAGGI 2001  
 M. MAGGI, *Il valore del territorio. Primo rapporto sugli ecomusei in Piemonte*, Torino.
- MAGGI 2020  
 P. MAGGI, "Palazzo d'Attila" al Villaggio del Pescatore, in *Sotto Monfalcone*, 68.
- MANACORDA 2017  
 D. MANACORDA, *Forza ed etica del contesto: per dare un senso vero alla storia e alle nostre vite*, «Archeostorie® Magazine» <https://www.archeostorie.it/forza-ed-etica-del-contesto/>
- MARINI DE CANENDOLO *et alii* 2014  
 D. MARINI DE CANENDOLO *et alii*, *Il carso del Villaggio San Marco di Duino, Piano di sviluppo locale 2007-2013, Gruppo di Azione Locale Carso, Lokalna Akcijska Skupina Kras*, Vicenza.
- MASELLI SCOTTI 1982  
 F. MASELLI SCOTTI, *Trieste - Comune di Duino Aurisina. Villaggio del Pescatore*, «AquilNost» 53, 310.
- MASELLI SCOTTI 1983  
 F. MASELLI SCOTTI, *Scavi della Soprintendenza archeologica di Trieste, Anni 1980-1982. Comune di Duino Aurisina. Villaggio del Pescatore (p.c. 103/1, 103/2, 104/2, 104/3)*, «AttiMemIstria» 83, 248.
- MASELLI SCOTTI *et alii* 1998  
 F. MASELLI SCOTTI *et alii*, *Lacus Timavi in the region of Venezia Giulia (Italy) from the Bronze to the Roman Age: human settlements and landscape archaeology*, in *Atti del XIII Congresso / XIII International Congress. Proceedings, Unione Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche, Forlì, 8-14 settembre 1996, Sezioni / Sections 1-6*, Forlì, 521-525.
- MEGALE, FOGGI 2019  
 C. MEGALE, E. FOGGI, *Verso il parco di archeologia condivisa (PARCO) di Poggio del Molino*, «RassAPiomb» 27, 239-255.
- MURGIA 2023  
 E. MURGIA, *Schede*, in *Storia del territorio*, 113-117.
- NIZZO 2015  
 V. NIZZO, *Archeologia partecipata*, in C. DAL MASO, F. RIPANTI (a cura di), *Archeostorie. Manuale non convenzionale di archeologia vissuta*, Milano, 259-271.
- ORLIĆ 2023  
 M. ORLIĆ, *Identità di confine. Storia dell'Istria e degli Istriani dal 1943 a oggi*, Roma.
- PERTOT 2020  
 G. PERTOT, *Memorie difficili: il Villaggio San Marco nel Campo di Fossoli e l'arcipelago dei quartieri per gli esuli giuliano-dalmati in Italia, periferie di ieri e di oggi*, «ArchistoR EXTRA» 7, 457-475.
- PETRUCCI 2020  
 G. PETRUCCI, *Museo Storia e Preistoria attorno al Timavo*, in *Sotto Monfalcone*, 22-23.
- PONTIGGIA 2013  
 S. PONTIGGIA, *Storie nascoste. Antropologia e memoria dell'esodo istriano a Trieste*, Roma.
- PUPPO 2005  
 R. PUPPO, *Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio*, Milano.

PURINI 2014

P. PURINI, *Metamorfosi etniche. I cambiamenti di popolazione a Trieste, Gorizia, Fiume e in Istria. 1914-1975*, Udine.

ROCCO 2020

S. ROCCO, *I Campi di Raccolta Profughi dell'esodo giuliano-fumano-dalmata fra abbandono e riconversione: una questione attuale*, «ArcHistoR EXTRA» 7, 477-503.

RODARI 2013

P. RODARI, *Democrazia in gioco. I musei della scienza per la governance di scienza e tecnologia. Democracy at stake. Science museums for the governance of science and technology*, M. CELI, A. TREVISIN (a cura di), *L'educazione degli adulti al museo: dalla teoria alle buone prassi. Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna (Tv), 2006-2010*, Firenze, 65-73.

SARDINA 2018

A. R. SARDINA, *Storie di accoglienza possibile. L'inserimento dei richiedenti asilo nel Villaggio del Pescatore di Duino*, Palermo.

*Sotto Monfalcone*

P. MAGGI *et alii* (a cura di), *Sotto Monfalcone: alla scoperta della città e del territorio tra Timavo e Isonzo*, Monfalcone 2020.

*Storia del territorio*

V. FASOLI (a cura di), *Storia del territorio, cultura del paesaggio. I della Torre e Tasso tra Alpi e Adriatico*, Torino 2023.

STRANJ 1992

P. STRANJ, *La comunità sommersa: gli sloveni in Italia dalla A alla Ž*, Trieste.

*Tempus edax rerum*

V. DEGRASSI, A. GIOVANNINI (a cura di), *Tempus edax rerum. "Il tempo che divora ogni cosa", Roma ed il Timavo – Appunti di ricerca*, Duino-Aurisina 2001.

VALENTI 2016

M. VALENTI, "We invest in Public Archaeology". *The Poggibonsi Archaeodrome project: an alliance between people, Municipality and University*, «Post Classical Archaeologies» 6, 417-430.

VENTURA 2001

P. VENTURA, *Strutture "Casa Pahor"*, in *Tempus edax rerum*, 39-41.

VENTURA, DEGRASSI 2016

P. VENTURA, V. DEGRASSI, *Contesti ceramici dal territorio nord orientale di Aquileia: Locavaz, Moschenizze, "Palazzo d'Attila", "Casa Pahor" – Siti produttivi e d'abitato*, «ReiCretActa» 44, 307-316.

VERGINELLA 2008

M. VERGINELLA, *Il confine degli altri. La questione giuliana e la memoria slovena*, Roma.

VOLPE 2016

G. VOLPE, *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggio e cittadini*, Novara.

VOLPE 2018a

G. VOLPE, *Per un'archeologia al futuro: globale, pubblica, partecipata (e anche più coraggiosa)*, in D. MALFITANA (a cura di), *Archeologia quo vadis? Riflessioni metodologiche sul futuro di una disciplina. Atti del Workshop Internazionale, Catania, 18-19 gennaio 2018*, Catania, 21-37.

VOLPE 2018b

G. VOLPE, *La gestione dal basso del patrimonio culturale: viaggio nell'Italia migliore*, in C. INGOLIA (a cura di), *Il patrimonio culturale. Di tutti, per tutti*, Bari, 21-51.

VOLPE 2019a

G. VOLPE, *Archeologia al futuro. Teoria e prassi dell'archeologia pubblica / Archaeology to the future. Theory*

*and practice of Public Archaeology*, «Il capitale culturale», Supplementi 9, 9-23.

VOLPE 2019b

G. VOLPE, *Un mare di storie da condividere. Progetti di inclusione sociale a partire dal patrimonio culturale*, in R. MARTORELLI (a cura di), *Know the sea to live the sea. Conoscere il mare per vivere il mare, Atti del Convegno, Cagliari, 7-9 marzo 2019*, Perugia, 223-232.

VOLPE 2020a

G. VOLPE, *Archeologia pubblica. Metodi, tecniche, esperienze*, Roma.

VOLPE 2020b

G. VOLPE, *Un Faro per il patrimonio culturale nel post Covid-19*, «Scienze del Territorio», 194-202.

VOLPE 2021

G. VOLPE, *Turismo culturale e 'gestione dal basso' del patrimonio culturale: un'alleanza per lo sviluppo sostenibile*, in G. TAGARELLI, F. TORCHIA (a cura di), *Turismo, paesaggio e beni culturali: prospettive di tutela, valorizzazione e sviluppo sostenibile, Atti della XI Riunione Scientifica SISTUR, Rende-Cosenza, 24-26 Ottobre 2019*, Roma, 71-90.

VOLPE, DE FELICE 2014

G. VOLPE, G. DE FELICE, *Comunicazione e progetto culturale, archeologia e società*, «PCA» 4, 401-420.

ZACCARIA 2009

C. ZACCARIA, *Lacus Timavi, fons Timavi, e i fontes calidi dell'isoletta ante ostia Timavi. Alcune precisazioni terminologiche*, «HistriaAnt» 18, 2, 273-281.i

## ILLUSTRAZIONI

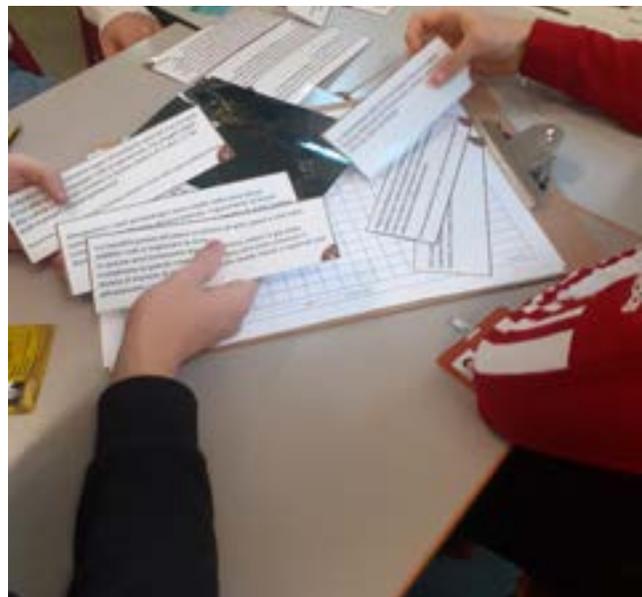
- Fig. 1 Il Centro Cooperativo pescatori istriani (foto M. Visintin).
- Fig. 2 Monumento commemorativo dei profughi istriani (foto dell'Autrice).
- Fig. 3 Murale sulla chiesa parrocchiale di San Marco Evangelista che ricorda le località di provenienza degli abitanti del Villaggio del Pescatore (foto M. Visintin).
- Fig. 4 Le carte del *Discussion game* sul Villaggio del Pescatore, Istituto Comprensivo Dante Alighieri, Trieste (foto dell'Autrice).
- Fig. 5 Un momento del *Discussion game* sul Villaggio del Pescatore, Istituto Comprensivo Dante Alighieri, Trieste (foto dell'Autrice).
- Fig. 6 Il totem delle idee, realizzato durante il *Workshop* al Villaggio del Pescatore (foto dell'Autrice).
- Fig. 7 Sopralluogo al giacimento fossilifero con Deborah Arbull (Museo Civico di Storia Naturale di Trieste) e Lorenzo Consorti (CNR ISMAR, Trieste), durante il *Workshop* al Villaggio del Pescatore (foto dell'Autrice).
- Fig. 8 Incontro con alcuni abitanti del Villaggio del Pescatore durante il *Workshop* (foto dell'Autrice).
- Fig. 9 Visita al Museo locale *Storia e Preistoria attorno al Timavo* (foto dell'Autrice).
- Fig. 10 Il sito paleontologico chiuso al pubblico (foto M. Visintin).
- Fig. 11 Atti vandalici su una delle pareti del giacimento fossilifero (foto da *Il Piccolo* 29 Novembre 2022).
- Fig. 12 La strada che porta al giacimento fossilifero (foto M. Visintin).
- Fig. 13 Uno dei sentieri verso la Chiesa di San Giovanni in Tuba (foto dell'Autrice).
- Fig. 14 Pannello esplicativo realizzato grazie al contributo dell'Associazione speleologica Flondar (foto M. Visintin).
- Fig. 15 *Dépliants* e materiale divulgativo su Duino Aurisina e il suo territorio (foto dell'Autrice).





4

5



6



7











